

**IL CASO.** Vertice a Napoli con Matarrese e Nizzola. Nessuna sospensione per la serie A

# La cura di Maroni: «Ultrà criminali Pene più severe»

Vertice a Napoli: pene più severe per «quei criminali» che ogni domenica provocano incidenti. È la ricetta del ministro Maroni dopo i gravi episodi di Brescia: «Stadi vietati agli ultrà; chi non obbedisce sarà arrestato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MARIO RICCIO**

■ NAPOLI. Non ha dubbi, il ministro degli Interni Maroni: quei teppisti che quasi ogni domenica provocano incidenti sugli stadi sono «dei veri e propri criminali e da criminali saranno trattati». E annuncia un'iniziativa di legge per rendere più efficaci le attuali norme che puniscono gli ultrà, protagonisti di incidenti in occasione di manifestazioni sportive. Insomma, tutte le persone che saranno identificate durante i tafferugli saranno costrette per il prosieguo del campionato a presentarsi alla stessa ora, e nella stessa giornata delle partite, al più vicino commissariato di pubblica sicurezza. «Proporrò al prossimo consiglio dei ministri di modificare l'articolo 6 della legge 401 del 1989», ha affermato Roberto Maroni, durante il vertice sulla violenza svolto ieri a Napoli, al quale hanno partecipato anche il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese e il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, il capo della polizia, Masone, il comandante generale dei carabinieri Federici.

Secondo Maroni, «sospendere le partite di calcio o il campionato, penalizzerebbe i veri tifosi, che vanno allo stadio solo per divertirsi». Per il ministro, dunque, il torneo di serie A deve andare avanti. Ma cosa succederà ai teppisti che non ottempereranno alle nuove norme? «Semplice - ha risposto Maroni - Questi teppisti rischiano l'arresto, da tre mesi ad un anno di reclusione. Insomma - ha aggiunto il ministro - dovranno essere gli stessi ultrà, che le forze dell'ordine identificheranno, ad avere l'onere di dimostrare che non si saranno recati allo stadio in concomitanza delle partite di calcio».

Al termine del vertice sulla violenza negli stadi, Maroni, nel corso del breve incontro avuto con i giornalisti non ha voluto rispondere alle domande sull'avviso di garanzia inviato al presidente del consiglio: «Sono qui solo per parlare di calcio». A proposito di calcio, lei ha saputo dell'iniziativa della magi-

stratura milanese nei confronti di Berlusconi? «Non credo che quel provvedimento l'abbia ricevuto in quanto presidente del Milan...». Qualcuno ha ricordato al ministro che, l'altro ieri, nel corso della trasmissione televisiva «Il processo del lunedì», è stato letto un comunicato di un sindacato di polizia, nel quale si affermava che molte delle società sportive sono conniventi con i gruppi di tifosi violenti. «Se questi poliziotti possono provare le cose che hanno detto, vengano da me, li riceverò immediatamente...». La vicenda ha fatto un po' innervosire Nizzola: «Escludo nella maniera più assoluta che ci sia qualsiasi tipo di connivenza tra le società di calcio e questi criminali».

Soddisfatto della riunione, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese: «Andiamo via da Napoli più sereni: con il ministro Maroni, e con tutte le forze dell'ordine, ci sarà la massima collaborazione. Ieri temevamo di dover arrivare a decisioni impopolari, oggi siamo più tranquilli dopo questo incontro. Matarrese ha poi ribadito che continuerà ad essere applicata la norma sulla «responsabilità oggettiva»: «Ci dispiace, ma quelle società che incorrono in questi fatti gravi per colpa di questi teppisti, dovranno pagare perché le nostre norme devono essere rispettate: in questo modo - ha aggiunto - saranno i veri tifosi ad essere i primi a difendere la società dai delinquenti». Infine, il presidente della Figc ha affermato: «Non è il caso di allarmare la gente, del resto non è la prima volta che il calcio viene aggredito da questi mascoloni. Quello degli incidenti negli stadi è un rischio che la nostra organizzazione vive ogni domenica». Secondo Matarrese occorrono soluzioni per isolare i delinquenti: «Siamo convinti che la proposta legislativa del ministro Maroni porterà serenità nel campionato di calcio».

Il ministro, che ha consigliato ai dirigenti delle società di fare più at-

tenzione nella vendita dei biglietti, chiederà alla Lega di evitare, nella stesura del calendario calcistico, la possibilità di più incontri a rischio nella stessa giornata. Maroni ha quindi annunciato che verrà migliorato l'equipaggiamento per le forze dell'ordine impegnate negli stadi, e nel trasferimento dei tifosi. Ha poi ricordato che da cinque anni polizia e carabinieri svolgono attività investigativa sui cosiddetti ultrà. «La discussione che abbiamo avuto - ha infine sottolineato Maroni - è stata molto utile: abbiamo concordato nel ritenere che l'attuale apparato di sicurezza negli stadi è il più avanzato in Europa e forse nel mondo».



Un momento degli incidenti di domenica scorsa allo stadio di Brescia. A sinistra Maroni

Lucini/Ansa

## Un anno (con interdizione dagli stadi) anche per «Cavallo pazzo» Condannati 3 tifosi bresciani

■ BRESCIA. «Avvocato, grazie di tutto, ma non è che ha un decimila? È finita così l'udienza di Mario Appignani, detto «Cavallo pazzo», condannato dal pretore Silvia Milesi a un anno e all'interdizione dagli stadi (sempre per un anno). Domenica pomeriggio Appignani, mentre gli ultrà romanisti aggredivano la polizia, stava facendo la sua settima invasione di campo. Ma non era il giorno giusto per le goliardate. «Avvocato, glielo dica al giudice che io non c'entro niente con gli incidenti di domenica. Io sono qui perché la Roma ha bisogno di me».

Come spesso capita, il dramma diventa farsa. Cosicché i surreali appelli di «Cavallo pazzo» si mescolano alle più pesanti vicende giudiziarie degli ultrà arrestati per le aggressioni di domenica. Che come bilancio finale contano un vicequestore accoltellato all'addome, un ispettore ferito e otto persone in carcere. Ieri, oltre a «Cavallo pazzo» sono stati processati, e condannati per resistenza a pubblico ufficiale, tre supporter del Brescia. Il primo è Vincenzo Ronca, 25 anni, il secondo Samuele Scavini, 27 anni, il terzo Andrea Marchesi, 21 anni. Ronca è stato condannato a un anno e all'interdizione dagli stadi per un anno e mezzo. Scavini a 10 mesi e sei di interdizione dagli stadi. Marchesi 11 mesi e sei di interdizione. Tutti e tre hanno ottenuto i benefici di legge e sono stati quindi

scarcerati. Nei confronti del tifoso modenese della Roma, Luigi Leto, 26 anni, la cui posizione è stata stralciata per essere giudicata presso il Tribunale, il Gip Giuseppe Ondei ha convalidato l'arresto per resistenza aggravata. Lo stesso reato, per il momento è stato contestato dal Pm nei confronti dei tre tifosi romanisti sospettati del tentativo omicidio del vicequestore Giovanni Selmin. I tre ultrà, Daniele Betti, Cristiano Conti e Roberto Ratto, sono stati interrogati a lungo in carcere dal Pm Paola De Martis che ieri ha cambiato il capo d'imputazione: non più concorso in tentativo omicidio, ma resistenza aggravata a pubblico ufficiale. Il Pm infatti non ha riscontrato elementi tali da poter ritenere che siano stati proprio loro a colpire il vicequestore. Del resto, lo stesso Selmin, le cui condizioni rimangono stazionarie, ha dichiarato di non ricordarsi con esattezza chi lo abbia colpito. «Ricordo solo che è successo tutto all'improvviso, e che appena i tifosi della Roma sono scesi dagli autobus hanno cominciato a colpire». Oggi è prevista l'udienza di convalida degli arresti. Il deputato della Lega Nord, Daniele Molgora, ha presentato un'interpellanza, sempre sugli incidenti di Brescia-Roma, nella quale si chiede se non sia necessario «indurre la Federazione calcio a far disputare alla Roma le prossime gare esterne a porte chiuse in modo da precludere in ogni caso l'accesso del pubblico allo stadio».

Parla un amico di Betti, l'ex «primavera» della Roma arrestato a Brescia: «Non siamo ultrà»

## «Ci hanno caricati, io e Daniele scappavamo...»

**PAOLO FOSCHI**

■ ROMA. Per le strade di Torre Spaccata, quartiere popolare alla periferia di Roma, da lunedì mattina non si parla d'altro. Nei bar, sui muretti accalcati di ragazzi in bomber e capelli alla skinhead, nei capannelli di gente sui portoni che velocemente si chiudono non appena si affaccia un volto nuovo; un nome corre sulla bocca di tutti: Daniele Betti. È lui il ragazzo non ancora diciannovenne, ex giocatore della Roma Primavera (con un'apparizione nella passata stagione sulla panchina della prima squadra in coppa Italia), arrestato domenica scorsa nei pressi dello stadio «Rigamonti» di Brescia. In un primo momento - la notizia era trapelata lunedì - nei suoi confronti era stata mossa l'accusa di tentativo omicidio, in riferimento all'accoltellamento - del vicequestore Giovanni Selmin. Ieri, però, il giudice che ha istruito il processo per direttissima per gli ultrà ritenuti re-

sponsabili dell'accaduto, ha derubricato il reato di tentativo omicidio a carico di Betti. Per l'ex giallorosso ora resta solo l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, ed oggi sarà ascoltato dai magistrati.

Daniele Betti a Torre Spaccata è conosciuto un po' da tutti. È qui che vive con la madre e la sorella, in un palazzone a ridosso di Via dei Romanisti (magia dei nomi). Una zona popolare, bambini che giocano in cortili polverosi, gruppi di donne che parlano da una porta all'altra, ragazzi con atteggiamenti da «duri» che stazionano agli angoli delle strade. Ed è da qui che nella notte tra sabato e domenica Betti ha smesso i panni del calciatore (gioca in Promozione nel Tor di Quinto), per seguire in trasferta la Roma. Insomma, da ex promessa del calcio a tifoso coinvolto in una domenica di violenza. Com'è successo? «Daniele non è un ultrà - rac-

conta la madre Rossella - ma è un ragazzo che vive per il calcio. Per sette anni ha giocato nelle giovanili della Roma, quest'anno è stato ceduto al Tor di Quinto, ma solo per motivi tecnici, non disciplinari, come qualcuno male informato ha detto. Domenica scorsa è andato a Brescia poiché, essendo squalificato (per aver protestato due settimane fa con un arbitro), aveva un week-end libero. Non gli capita mai, perché deve sempre giocare. Il sabato, infatti, alle nove sta già a letto. Così, aveva deciso di andare con gli amici del quartiere a Brescia a vedere la Roma. Ma senza alcuna intenzione di fare a botte con nessuno, è un bravo ragazzo. Ha addirittura lasciato la cinta a casa, perché allo stadio non è permesso portarle. Sono sicura non ha fatto nulla, me lo hanno confermato gli amici che erano con lui».

Ed ecco la versione di Fabio Impellizzeri, 19 anni, vicino di casa e compagno di trasferta di Betti, anche lui capelli alla skinhead e aria

da duro: «Siamo partiti alle tre e mezza di notte dalla Stazione Tiburtina: per non andare con gli ultrà, infatti, avevamo deciso di non prendere i treni speciali, ma non è servito a nulla. Prima di salire, nessuno ci ha controllati, c'erano solo cinque poliziotti. Comunque, fino a quando siamo arrivati a Brescia, non ci sono stati problemi. Ma appena arrivati davanti allo stadio, la polizia ci ha caricati più volte, mentre i bresciani ci tiravano di tutto. Io, Daniele e altri tre amici nostri stavamo insieme, scappavamo da una parte all'altra, ma non abbiamo fatto niente a nessuno. Poi, dopo un po' la situazione s'è calmata, abbiamo provato ad entrare. La polizia ci ha bloccati per perquisirci e senza dare alcuna spiegazione ha portato via Daniele, dopo che era stato indicato da una poliziotta. Lo hanno portato via a forza, menandolo. E a noi hanno detto di stare zitti, se non volevamo fare la stessa fine. Non siamo riusciti a sapere altro, fino a quando non siamo

arrivati a Roma. Ma non avevamo fatto assolutamente nulla. Sapevamo che sarebbe potuta essere una partita «calda», ma pensavamo che bastasse stare per i fatti nostri, per non essere coinvolti. E non parlai di aggressioni programmate, perché sono tutte fesserie...». «Daniele non c'entra nulla con questa storia - insiste la madre - Ha i capelli corti, ma è una moda, non è vietato. Hanno scritto che ha precedenti penali, ma non è vero: una volta si è trovato in una bisca dove hanno arrestato uno che aveva della «coca», ma lui non aveva nulla, lo hanno lasciato andare. Hanno descritto mio figlio come un assassino, hanno tirato fuori la storia di mio marito che è in prigione per droga, ma con Daniele non c'entra. Chiedetelo alla Roma, ad Agnolin, a Bruno Conti, a Totti: vi diranno tutti che Daniele non farebbe del male a una mosca. È un bravo ragazzo, speriamo che questa storia non gli faccia passare la voglia di giocare a calcio».

### Asta benefica dei campioni pro alluvionati

La Galleria «Principe Eugenio» di Torino e l'associazione giornalisti Alessandria, metteranno all'asta il prossimo 5 dicembre oggetti appartenenti ad alcuni campioni dello sport. Tra questi gli sci di Alberto Tomba, gli scarponi di Deborah Compagnoni, il pettorale olimpico di Pierno Gros, le maglie di Juventus e Torino, il casco del campione mondiale di motociclismo Biaggi e la tuta del rallyista Dario Cerrato. Il ricavato sarà destinato ai bambini del quartiere Ori di Alessandria devastato dall'alluvione. Battitore della serata sarà Alba Panetti, che interverrà a titolo gratuito. L'ingresso all'asta costerà 30 mila lire.

### Sci nordico Di Centa operata ieri a Ferrara

Manuela Di Centa, olimpionica in varie specialità di sci nordico a Lillehammer, è stata sottoposta ieri ad intervento chirurgico all'intestino cieco. L'intervento è stato eseguito dal prof. Donini nella clinica universitaria S. Anna di Ferrara. L'azzurra era rientrata lunedì dalla Svezia dove dalla scorsa settimana era impegnata nelle ultime fasi di preparazione in vista dell'imminente inizio della stagione internazionale.

### Maradona vuole tornare nel Boca

Diego Maradona, attualmente allenatore sfortunato del Mandiyù di Comentes, non demorde e continua a sognare di tornare a giocare, naturalmente nel Boca Juniors. «Sono disposto a pagare per poter ritornare in campo. E non è fuori luogo presumere che la possibilità possa realizzarsi», ha appunto precisato Maradona. L'ex «pibe de oro» ha chiarito: «Comunque, pur se purtroppo non sono ancora riuscito a vincere una partita, per ora penso a fare bene l'allenatore. Poi, quando finirò la squalifica, vedremo il da farsi».

24ª MOSTRA MERCATO DEL TARTUFO BIANCO DI S. MINIATO (PISA)

### FESTA REGIONALE DE L'UNITA

S. MINIATO (PI) 5 - 27 NOVEMBRE 1994

### TARTUFI E IDEE IN TAVOLA

#### INCONTRI

**Venerdì 25 Novembre ore 21**  
Auditorium piazza Buonaparte  
«Ma dove va la Seconda Repubblica?»  
**WALTER VELTRONI** direttore de «L'Unità»  
Guido Sacconi Segretario Pds Toscana  
Intervistati da: Sandro Bennucci «La Nazione»  
Stefano Marcelli Tg3

#### RISTORANTE

«I GIORNI DEL TARTUFO»  
locali di S. Martino (ex carceri) - Via A. Moro, 4 - S. Miniato

#### MENU

<b>Antipasti</b>	
Tartine al tartufo	L. 4.000
Bresaola tartufata	L. 8.000
Fantasia al tartufo	L. 8.000
<b>Primi</b>	
Tagliolini in bianco al tartufo	L. 10.000
Gnocchi al tartufo	L. 10.000
Tortelli in bianco al tartufo	L. 12.000
Pizzicotti tartufati	L. 10.000
Penne ai funghi porcini	L. 8.000
Penne al sugo di cinghiale	L. 8.000
<b>Secondi</b>	
Noce di vitello al tartufo	L. 12.000
Prosciutto arrosto tartufato	L. 12.000
Piccione al tartufo	L. 12.000
Pollo ripieno alla crema di funghi	L. 10.000
<b>Contorni</b>	
Patate e polenta fritte insalata mista	L. 3.000
Insalata di funghi e tartufi	L. 3.000
Insalata alla toscolana	L. 6.000
<b>Dessert</b>	
Macedonia profumo d'autunno	L. 4.000
Panna cotta al tartufo	L. 5.000
Torta della nonna	L. 4.000
Mignon di pasticceria	L. 4.000
Cantuccini e vinsanto	L. 4.000

Vini delle colline sanminiatesi

#### INFORMA FESTA E PRENOTAZIONI:

tel. e fax 0571 - 42456 / 400995 - Ufficio Turismo - 42745  
Il ristorante è aperto: Ogni sabato e domenica di novembre (pranzo e cena). Nei giorni degli incontri (cena su prenotazione).  
Per raggiungere S. Miniato (Pi) in auto: dall'autostrada del Sole uscita Firenze-Signa - superstrada Firenze-Pisa uscita S. Miniato.  
Dalla costa tirrenica: superstrada Livorno-Pisa - Firenze uscita S. Miniato. In treno: linea Firenze-Pisa stazione S. Miniato-Fucecchio.